

L'emergenza sbarchi

La svolta sui migranti: obbligo di accoglienza per tutti i paesi della Ue

► L'Europarlamento verso il primo sì alla riforma del Trattato di Dublino ► Cade il criterio che lega il primo porto di arrivo all'onere di ospitare i profughi

LA RIFORMA

GIORNATA CONTRO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI, IL GOVERNO AUMENTA GLI STANZIAMENTI DA 8 A 22 MILIONI

ROMA Verrà votato oggi in Parlamento e potrebbe rappresentare la vera svolta per una distribuzione più equa dei migranti in tutti gli Stati membri. Cambia il Trattato di Dublino e la riforma verrà illustrata a Bruxelles dai membri della Commissione libertà civili che ne hanno seguito i lavori. Non varrà più il criterio in base al quale la richiesta di asilo dovrà essere presentata nel primo paese di accesso. Tantomeno si potrà rimandare nel luogo di arrivo un richiedente solo per il fatto di essere approdato lì. La questione riguarda molto l'Italia, visto che i maggiori flussi passano per le nostre coste. E potrebbe voler dire che rimarrebbe nel nostro paese circa il 13 per cento, contro il 90 e passa di adesso.

«La cancellazione del criterio del primo paese d'ingresso è la maggiore conquista - osserva l'eurodeputata di Possibile Elly Schlein, relatrice per il gruppo

dei Socialisti e democratici della riforma - perché finalmente si supera l'ipocrisia del sistema attuale, che addossa la maggior parte delle responsabilità dell'accoglienza sui paesi di frontiera dell'Unione come l'Italia, e lo sostituisce con un meccanismo permanente e automatico di ricollocamento al quale partecipano tutti gli Stati membri». Il meccanismo implica che se nessuno dei criteri di responsabilità (quali a esempio ricongiungimento familiare, minori, soggiorno precedente, titoli accademici e altri), risulta applicabile, il richiedente sa-

addossa responsabilità e sarà ricollocato attraverso un meccanismo centralizzato a cui partecipano tutti gli stati, che non potranno chiamarsene fuori a pena di conseguenze sui fondi strutturali. «Un nuovo metodo - aggiunge ancora Schlein - che fornirà anche al richiedente un minimo margine di scelta tra quattro stati membri tra quelli con il minor numero di richiedenti rispetto alla loro quota».

«FARE IN FRETTA»

Il voto di oggi non dovrebbe trovare ostacoli. Mentre sarà più dura quando al tavolo della discussione parteciperanno gli altri Stati. «Rivendicherò davanti al Con-

siglio europeo il lavoro del Parlamento e chiederò di fare in fretta - ha dichiarato il presidente dell'Eurocamera Antonio Tajani - Il testo va nella giusta direzione. Merkel, Macron e l'Italia sono per andare avanti rapidamente». L'obiettivo principale rimane sempre la correzione delle debolezze delle attuali regole in materia d'asilo. Oltre alla cancellazione del criterio del primo paese d'ingresso, il testo prevede una nuova procedura accelerata di ricongiungimento familiare, per cui basteranno sufficienti indicazioni di avere un familiare in un altro stato membro per essere ricollocato subito nello stesso luogo. Inoltre, sono state rafforzate le garanzie procedurali e gli obblighi di informativa per i richiedenti e, in particolare, le salvaguardie per i minori non accompagnati, tra cui la rapida nomina di un tutore.

Ieri, poi, è stata celebrata la Giornata europea contro la tratta degli esseri umani. È stato calcolato che sono oltre 20 mila ogni anno, in Europa, le giovani donne, gli uomini e i minori che entrano nei sistemi di protezione, e di questi circa mille sono in Italia. Il Governo ha aumentato lo stanziamento dei fondi: dagli 8 milioni del 2015 ai 22,5 per 21 progetti del 2017.

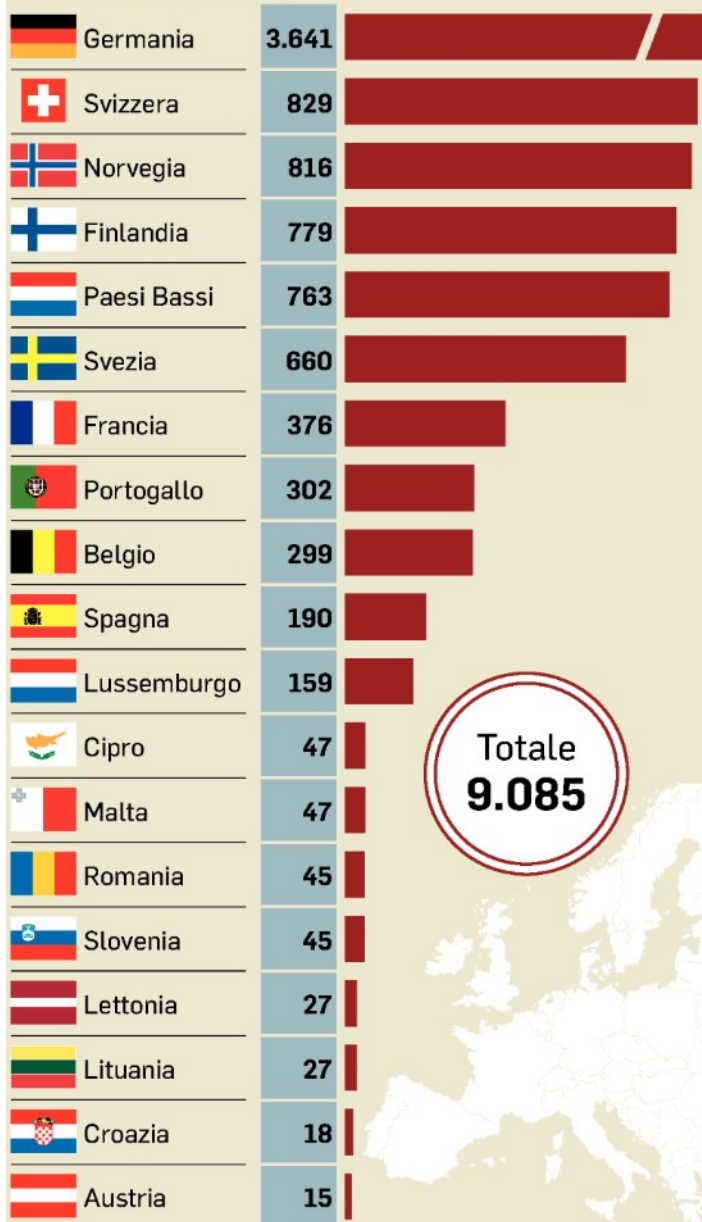
Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ricollocamenti

Dati aggiornati al 26/09/2017



Fonte: Viminale

centimetri